

Un'importante iniziativa della rivista del PCF
«Nouvelle Critique»
sul Mezzogiorno
e l'unità delle
sinistre in Italia

Un'inchiesta rigorosa su aspetti essenziali della realtà italiana che consente al pubblico francese di conoscere le motivazioni fondamentali della linea del PCI

Anticipato
il quinto
incontro
tra RFT
e RDT

BONN, 2.
Il prossimo incontro tra i segretari di Stato della RFT e della RDT è stato anticipato di un giorno: si svolgerà domani anziché giovedì. Lo rende noto una fonte ufficiale di Bonn precisando che la decisione è stata presa di comune accordo dai capi delle due delegazioni...

Un'iniziativa di rilevante significato politico e culturale è stata realizzata dalla rivista ideologica del Partito comunista francese, La Nouvelle Critique, che ha dedicato la parte centrale del suo numero di gennaio ad una ampia inchiesta sulla situazione politica sociale in Italia. L'inchiesta si snoda su due temi in cui si esprime — a livello strutturale e politico — la originalità della situazione italiana: il processo dell'unità fra le sinistre, e la questione meridionale. Si tratta di un significativo contributo conoscitivo che, allo stesso tempo, testimonia della prestabile attenzione dei compagni francesi per la realtà del nostro paese e consente a un importante strato di intellettuali e militanti di prendere coscienza delle fondamentali motivazioni della strategia e della tattica del PCI.



Ad Ottawa i rappresentanti cinesi Hsu Chung-Fu, incaricato d'affari della Repubblica popolare cinese in Canada, è giunto oggi ad Ottawa, assieme ad altri diplomatici del suo paese, in base al reciproco riconoscimento avvenuto nello scorso ottobre. Ad accoglierlo era Arthur Andrew che condusse da parte canadese le trattative di Stoccolma per stabilire i rapporti reciproci

Conferenza stampa del vice presidente dell'Assemblea della RAU

Dal 5 febbraio per l'Egitto
ci sarà una tregua di fatto

Gli egiziani vogliono la pace per potere dedicare allo sviluppo tutte le risorse umane ed economiche — I confini sicuri per Israele e i diritti del popolo palestinese

Conclusa la visita del premier Assad a Mosca

Rafforzati i rapporti
fra l'URSS e la Siria

MOSCA, 2.
« Si sono conclusi i colloqui URSS-Siria, tesi ad allargare e rafforzare — ha precisato la TASS — la cooperazione tra i due paesi nel campo politico ed economico ». Durante i colloqui, Kossighin ha detto fra l'altro: « L'URSS è fermamente convinta che la via che può portare ad una soluzione del problema del Medio Oriente è quella della attuazione della risoluzione dell'ONU. Ogni altro tentativo servirà solo ad « ispirare ulteriormente la situazione » perché, se si vuole operare per la pace, « non bisogna essere guidati da uomini politici estremisti, ma dagli interessi vitali dei popoli ».

Se entro il 5 febbraio non ci sarà una svolta positiva nel negoziato Jarring (nel senso di una accettazione da parte d'Israele della risoluzione dell'ONU nel novembre '67, che innanzitutto prevede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati), l'Egitto non si sentirà impegnato a rinnovare il cessate-il-fuoco. Ciò non significa che il giorno 6 o 7 gli egiziani riprenderanno le ostilità. Semplicemente ci sarà un cessate-il-fuoco di fatto, se nessuna delle due parti ricomincerà a sparare. L'Egitto non spererà per primo. L'Egitto vuole la pace per poter indirizzare tutte le sue energie umane e le sue risorse economiche allo sviluppo del paese.

Il popolo palestinese esiste, ha una terra e diritti legittimi che debbono essere rispettati e affermati. Non è un problema di profughi, ma di un popolo e di una terra. L'Egitto è contro qualsiasi tentativo di liquidare la resistenza. Circa le garanzie, l'Egitto preferisce che le eventuali forze internazionali da stanziare nel Medio Oriente siano inviate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, o da suoi membri, comunque sempre agli ordini del Consiglio stesso. L'Egitto non ha nulla in contrario a che qualsiasi paese membro del Consiglio di Sicurezza partecipi alla formazione delle forze di pace dell'ONU.

Mentre l'Egitto denuncia l'intransigenza israeliana

Appello di U Thant
al Cairo e Tel Aviv

NEW YORK, 2.
Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha rivolto oggi un appello alle parti impegnate nel negoziato Jarring, affinché « continuino a svolgere il loro ruolo nei colloqui in uno spirito costruttivo, a collaborare con il signor Jarring in vista di applicare la risoluzione 242 » (del 22 novembre 1967). Alle parti, U Thant chiede inoltre di « astenersi da qualsiasi scambio di colpi d'arma da fuoco e a man tenere la calma che regna nella regione dall'agosto 1970 ». L'appello è contenuto nel rapporto al Consiglio di sicurezza sull'attività del suo inviato nel Medio Oriente, Gunnar Jarring. E' stato pubblicato oggi il memorandum che il rappresentante della RAU all'ONU, El Zayyat, ha consegnato ieri a Jarring e, per conoscenza, al presidente del Consiglio di sicurezza. Nel documento egiziano si dichiara che « di fronte al rifiuto di Israele di applicare la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza è doveroso che il Consiglio prenda le misure necessarie per aiutare Gunnar Jarring nell'esercizio del suo mandato e per fare applicare tale risoluzione ». « Le due note israeliane presentate a Jarring indicano, dice il memorandum del Cairo, che Israele continua a rifiutarsi di applicare la risoluzione 242 perché non si impegna a sgomberare tutti i territori arabi occupati dopo il giugno 1967: questa è una conferma della politica espansionista israeliana. « La deliberata omissione di garanzie di pace nelle note israeliane, l'opposizione ufficiale dei suoi dirigenti all'insediamento di un corpo di pace delle Nazioni Unite con la partecipazione dei quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza e l'opposizione di Israele all'istituzione di zone smilitarizzate sui due lati delle frontiere — continua il memorandum — dimostrano chiaramente il suo rifiuto ad una pace equa e durevole. « Le misure repressive applicate da Israele nei territori arabi occupati — è detto ancora nel documento egiziano — dimostrano che Israele persegue la sua politica volta a modificare il loro carattere arabo e a consolidare l'occupazione con un fatto compiuto e ciò a sua volta dimostra che le professioni di pace di Israele non servono ad altro se non ad ingannare l'opinione pubblica mondiale ».

Questi i punti essenziali della conferenza stampa tenuta ieri mattina in Roma, nella sede della Associazione della stampa estera, dal vice presidente dell'Assemblea nazionale egiziana Kamal Ed-Din El Hennawi. Durante la nostra visita in Italia — ha detto El Hennawi — abbiamo constatato di avere con i parlamentari italiani una unità di vedute sui seguenti principi: 1) ritiro degli israeliani dai territori occupati nel '67; 2) affermazione della pace in modo effettivo nella zona, ponendo fine allo stato di belligeranza sulla base del riconoscimento dei diritti dei popoli nella coesistenza, nella sicurezza e nella pace; 3) riconoscimento dei diritti del popolo palestinese; 4) garanzie internazionali per il mantenimento della pace nella zona. Tali principi corrispondono all'atteggiamento del Egitto, fondato sulle seguenti considerazioni: a) interesse alla pace per potersi dedicare interamente allo sviluppo; b) attacco ad ogni speranza di pace, per piccola che sia; c) convinzione della necessità di edificare una pace senza odio, coercizione o rancore, rifiutando però l'ammissione del fatto compiuto, cioè le conquiste territoriali da parte dell'aggressore. Rispondendo poi alle domande dei giornalisti (anche israeliani) El Hennawi a detto — fra l'altro — che l'Egitto non vuole imporre i suoi punti di vista ai palestinesi, perché è fermamente convinto che i palestinesi hanno diritto all'autodeterminazione. La resistenza palestinese (il solo fatto positivo scaturito dall'aggressione israeliana) ha respinto la risoluzione dell'ONU perché essa non affronta il problema palestinese nella sua globalità. Se i palestinesi — nel loro interesse — vorranno partecipare al negoziato Jarring, gli egiziani ne sarebbero lieti. E' certo comunque che non si può costruire la pace escludendo i palestinesi.

Il generale Amin ha assunto i pieni poteri:
Combattimenti in Uganda:
sospesa la Costituzione
e sciolto il Parlamento

Due ore di violenti scontri a Kampala — Impiegati i carri armati contro gli oppositori del regime militare — In Nigeria la polizia spara contro un corteo studentesco ed uccide due giovani

KAMPALA, 2.
Sono durati due ore i violenti combattimenti scoppiati questa mattina nel centro della capitale ugandese, quando reparti dell'esercito che avevano circondato una villa, in un quartiere residenziale, sono stati accolti dal tiro di armi automatiche. Sul posto sono stati immediatamente inviati mezzi blindati che, appoggiando la fanteria, hanno aperto il fuoco contro l'edificio. Nonostante l'impiego dell'artiglieria le persone asserragliate nella casa hanno opposto una accanita resistenza per ben due ore. Al termine dello scontro della villa è stato portato via un cadavere mentre si è vista una persona alzare le braccia in segno di resa. Si ignorano le perdite fra gli assediati. L'edificio, centro degli scontri, distava appena cinquanta metri da un asilo, dove gli insegnanti hanno fatto stendere per terra i bambini, per evitare che venissero raggiunti dai proiettili. Nessuna notizia è intanto giunta dalle province settentrionali del paese dove erano stati segnalati nei giorni scorsi violenti combattimenti fra le forze del generale Amin e truppe fedeli al presidente Obote.

Iniziativa per la giovane comunista
Sindacalisti USA
solidarizzano
con Angela Davis

NEW YORK, 2.
L'iniziativa in difesa di Angela Davis — il processo contro la quale dovrebbe riprendere alla fine del mese — al massimo all'inizio di marzo —, si sta sviluppando in tutti gli Stati Uniti. Mentre al Comitato nazionale per la liberazione della giovane militante comunista giungono quotidianamente centinaia di lettere di solidarietà, manifestazioni e comizi si sono svolti nei giorni scorsi a Seattle, a Boston, a San Francisco ed in molte università del paese. Intanto importanti prese di posizione a favore di Angela Davis sono state espresse da dirigenti sindacali. Il presidente del consiglio dell'APL-CIO della città industriale di Detroit, Turner, ha dichiarato — in un'intervista al quotidiano « Daily World » — che le autorità statunitensi, che hanno ispirato il processo contro la militante comunista, possono applicare questa prassi anche ai membri dei sindacati: « Vorrebbero mettere in galera anche i dirigenti sindacali coloro che partecipano al movimento per la liberazione dei negri, mentre i veri criminali passano all'aria aperta, anche se vengono presi sul luogo del delitto ». Il giornale ha pubblicato anche una dichiarazione di un esponente del consiglio nazionale dei lavoratori del settore distributivo, il quale ha affermato: « Gli operai sanno perfettamente chi ha ispirato i processi giudiziari ed il carattere dello stesso processo a carico di Angela Davis. Con questi processi le autorità cercano di mettere a tacere l'opposizione ed i dissidenti. Per questo gli attacchi ad Angela Davis sono considerati dai membri del mio sindacato come attacchi a loro stessi ».

Appello del sindacato scrittori italiani

In pericolo la vita
del poeta greco Ritzos

Il regime lo ha fatto trasferire dall'isola di Samos, dove è deportato, in un ospedale di Atene - Profeta della CGIL per il prossimo processo contro 70 patrioti - Scioperi di edili nella Grecia settentrionale

La CGIL, a nome di milioni di lavoratori italiani, ha espresso la sua protesta vibrata contro un nuovo processo politico del regime fascista di Atene a carico di settanta dirigenti di varie organizzazioni politiche e sindacali, sotto l'accusa di opposizione ai colonnelli. Fra questi 70 patrioti, arrestati e torturati nel corso dei mesi di novembre e di dicembre scorsi vi sono ex deputati del governo papandreu, sindacalisti, giornalisti, dirigenti dell'Unione studentesca « Provas », nonché il giudice Sargetakis, famoso per il processo per l'assassinio del deputato dell'EDA Lambrakis. La CGIL si appella a tutti i lavoratori e democratici italiani perché estendano le loro proteste contro il regime greco per evitare che ai settanta patrioti combattenti per la libertà siano inflitte condanne mostruose. Dal canto suo il sindacato nazionale degli scrittori italiani ha diffuso ieri un appello che chiede la solidarietà degli uomini di cultura per salvare la vita del grande poeta greco Janis Ritzos « dalle mani dell'oligarchia che opprime oggi il suo paese ». Ritzos giace in gravi condizioni in un ospedale di Atene dove è stato trasportato all'ultimo momento dall'isola di Samos. Qui egli è da tempo confinato dal regime dei colonnelli che è indubbiamente uno degli avversari più prestigiosi. Ritzos rischia di morire per la insufficienza delle cure che gli possono essere dedicate giacché il regime gli rifiuta il passaporto. Il Sindacato scrittori chiede di svolgere una pressione sul governo fascista greco perché sia data a Ritzos la libertà di lasciare il suo paese prima che sia troppo tardi. Intanto in Grecia si è registrato oggi il primo sciopero dal colpo di stato del 1967 che portò al potere i colonnelli. Circa mille operai edili della regione di Serrai, nella Grecia settentrionale, sono entrati in sciopero per ottenere retribuzioni non percepite nel corso degli ultimi due mesi.

Gran Bretagna
Il sindacato
appoggia
lo sciopero
alla Ford

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 2.
Lo sciopero alla Ford costituisce un altro durissimo banco di prova per l'intransigenza sindacale del governo inglese. Ad una lotta oltranzista nel settore pubblico (postelegrafonici) corrisponde ora nell'industria privata un'agitazione che minaccia di protrarsi altrettanto a lungo. Sono due « tests » particolarmente severi per i conservatori. I cinquantamila lavoratori della Ford hanno bloccato la produzione in tutte le ventidue fabbriche del complesso motoristico. Oggi il sindacato dei metalmeccanici (che organizza un terzo della forza lavoro) ha dato il suo appoggio allo sciopero e, pur non potendo renderlo « ufficiale » perché formalmente i termini del contratto non sono ancora scaduti, ha tuttavia approvato l'erogazione immediata di un sussidio di sei sterline settimanali ai suoi quattordici sindacati che operano alla Ford (fra cui i trasporti) e ventimicinquemila organizzati e sciameranno la questione giovedì prossimo. La direzione della Ford, in linea con le direttive governative, ha offerto solo l'8 per cento d'aumento. La rivendicazione fino ad un massimo del 40-50% di miglioramento — verte sulla « parità » di retribuzione con altre ditte automobilistiche. Un operaio alla Morris, Chrysler e Jaguar guadagna il 20 per cento in più del dipendente della Ford. Frattanto in un quadro di lotta che va allargandosi e facendosi sempre più complesso, emerge fra gli altri lo sciopero degli autisti delle compagnie petrolifere addetti alla distribuzione del carburante. I rifornimenti scarseggiano a Londra e nelle regioni meridionali, mentre stazioni di servizio sono private di benzina e alcune scuole sono state chiuse per mancanza di riscaldamento.

La seconda parte dell'indagine è dedicata alla puntualizzazione dei processi di trasformazione delle strutture meridionali (in pratica, del processo di integrazione del capitalismo monopolistico di Stato nel Sud), e dei conseguenti nuovi caratteri della lotta di classe opportunamente alla compagnia Glucksmann po ne in rapporto questa nuova realtà sociale e politica con prospettive di ordine più generale quanto l'unità sindacale e l'alternativa di potere sul piano nazionale, che così illuminano di una immediata concretezza. L'iniziativa del periodico comunista francese costituisce un contributo assai apprezzabile e un utile precedente per quello sforzo di reciproca e non accademica conoscenza che anche il recente incontro di Londra fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale ha vivamente auspicato.

Salizzoni riceve
l'incarico d'affari
della Cina popolare

Il sottosegretario agli Esteri, Salizzoni ha ricevuto ieri alla Farnesina l'incarico d'affari « ad interim » della Repubblica popolare cinese, Feng Hsien-Pi, che è giunto a Roma nei giorni scorsi.

LAGOS, 2

La polizia ha aperto il fuoco contro gli studenti della università di Ibadan che avevano organizzato una manifestazione per protestare contro la gestione della loro mensa; uno degli studenti è rimasto ucciso sul posto e un altro è morto alcune ore dopo per le ferite riportate; parecchi sono gli studenti feriti. L'università di Ibadan è stata chiusa sino a nuovo ordine.

Advertisement for 'FOTOSTORIA L'ITALIANA' magazine. It features a collage of black and white photographs showing various scenes, including people and landscapes. The text promotes the magazine as a tribute to subscribers, offering annual and semi-annual issues with 5, 6, or 7 numbers per week. It highlights that each issue contains 400 photographs and a documentation of the PCI's 40th anniversary. A table at the bottom lists subscription rates for different durations and numbers of issues per week.

TARIFFE D'ABBONAMENTO
SOSTENITORE 30.000
7 numeri 21.000 10.850 5.600 2.550 1.950
6 numeri 18.000 9.350 4.850 2.350 1.700
5 numeri 15.000 7.850 4.200 — —
4 numeri 12.100 6.350 3.550 — —
3 numeri 9.350 4.850 2.900 — —